

Borsa
-1,83%
Indice
Mib 699
(-30,1%
dal 2-1-'87)



Lira
Ancora
in ripresa
nello Sme
Il marco
736,705 lire



Dollaro
In rialzo
in tutti
i mercati
In Italia
1231,35 lire



ECONOMIA & LAVORO

Finanziaria
Spadolini
spera
che cambi

ROMA. A sentire i commenti del giorno dopo nessuno vorrebbe trovarsi più impegnato in questa «giostia interna» (la definizione è del ministro Amato). La conclusione della discussione della Finanziaria sembra aver dato fondo non solo alla resistenza fidei dei senatori, ma anche alle riserve di pazienza e di sopportazione della generalità degli osservatori politici. Il guazzabuglio di provvedimenti, nel quale si è trasformata con gli anni una legge che avrebbe dovuto limpidamente tracciare le coordinate essenziali della politica economica del paese, viene ormai considerato fonte più di danni che non di utili risposte ai problemi del paese. Di questa generale convinzione si è fatto portavoce il presidente dell'aula di palazzo Madama, Giovanni Spadolini, affermando che «l'andamento della discussione, talvolta disarticolata o pleiorica, altre volte necessariamente affrettata, ha dimostrato la necessità di porre mano, in spirito di costruttiva collaborazione, ad una profonda revisione delle norme legislative e regolamentari che disciplinano la legge finanziaria e i bilanci dello Stato».

Così oltre a lasciarsi dietro una scia di polemiche interne alla coalizione di governo, la Finanziaria doppia la boa della prima fase della discussione sui suoi contenuti sollevando seri interrogativi sulla validità stessa della propria esistenza. Ed è probabile che il suo corso alla Camera non farà che aumentare questa convinzione. A Montecitorio infatti arriva un complesso di norme profondamente modificato rispetto alla stesura iniziale, non solo come è noto per effetto della riscrittura effettuata a costo di una crisi di governo, ma anche per le profonde modifiche apportate dai voti del Senato. L'ultimo e più clamoroso episodio riguarda la destinazione dei fondi ex Ceca che il testo iniziale avrebbe voluto destinare a un «fondo per l'occupazione» a disposizione del ministero del Lavoro e che invece un emendamento comunista, sostenuto nel segreto dell'urna da numerosi franchi tiratori della maggioranza, ha restituito al ministero della politica edile. È difficile che un tale episodio, che ha provocato aspre reazioni nelle file del Psi, resti senza seguito alla Camera. Tra le altre norme di più immediato impatto popolare che escono dal Senato la revisione della disciplina sui ticket dei medicinali con la riscrittura della lista dei medicinali essenziali che resteranno gratuiti, la ritenuta agli interessi bancari e postali che passa dal 25 al 30 per cento, l'aumento del bollo per le auto, la progressione a scalfare per il pagamento della tassa sulla salute dovuta dai lavoratori e dai datori di lavoro, la restrizione dei criteri per l'assegnazione e il mantenimento della pensione di invalidità.

Agenda
del
Glomalista

1988/anni 21
L'AGENDA (lire 55.000) è un'opera di consultazione e di riferimento per i giornalisti e per i giornalisti in eresia. È pubblicata dal Centro di Documentazione Glomalista, via Roma, 101, 00187 Roma, Piazza di Pietra 28, Tel. (06) 876 74 92 - 876 74 93.

La vertenza Alitalia

Il negoziato può ripartire ma sul confronto pesa ancora l'incognita delle cifre di Gorla

Aerei, si tratta Margini ristretti per Formica?

Le agenzie di stampa, le «voci» raccolte a palazzo Chigi, indicano la data di mercoledì: a metà della prossima settimana dovrebbe ripartire il negoziato, al ministero del Lavoro, per il contratto dei lavoratori aeroportuali. La trattativa ricomincia in un «clima» difficile: infatti si ignora se lo spazio di manovra dei ministri incaricati di seguire la vertenza è quello ristretto indicato dal documento di Gorla sui redditi.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. L'appuntamento dovrebbe essere per mercoledì (ma il condizionale è solo per precauzione: ieri tutte le «voci» indicavano la data del 9 dicembre). A metà della prossima settimana dovrebbe ripartire la trattativa al ministero del Lavoro per il contratto dei dipendenti degli aeroporti. Trattativa che Gorla, «oggettivamente» d'autorità la delega ai ministri Formica e Mannino dieci giorni fa, aveva di fatto interrotto: salvo poi fare marcia indietro la settimana scorsa durante l'incontro con i sindacati a palazzo Chigi. Si ricomincia, dunque. La questione più importante resta quella legata ai redditi di «manovra» di cui potranno disporre i ministri Formica e Mannino. Stando a quel che ha scritto Gorla nel suo ormai famoso documento sulla «politica dei redditi», spazi per negoziare

«base» per eventuali trattative. A questo punto, è lo stesso ministero del Lavoro, il socialista Formica, che vuol vederci più chiaro: cioè vorrà sapere se davvero esistono limiti così stretti alla trattativa. Il «faccia a faccia» chiarificatore avrebbe dovuto esserci già ieri, nella riunione del Consiglio dei ministri. L'esponente socialista, però, non si è presentato e l'incontro probabilmente slitterà a stamane.

L'assenza di Formica al vertice dei ministri ha di fatto impedito che si parlasse della vertenza aeroportuale: l'unica iniziativa presa ieri dal governo, sul fronte dei trasporti, è stata l'approvazione delle misure che consentono il prepensionamento degli autotrovanieri. Misure che erano l'obiettivo dello sciopero di bus e tram indetto per domani e che ora, probabilmente, sarà sospeso. Quel documento sulla «politica dei redditi» (anzi meglio: il documento «contro un solo reddito quello dei lavoratori», come ha commentato la Cgil) continua, dunque, a pesare negativamente sulla trattativa. «Siamo molto preoccupati», ha detto ieri il leader della Uil, Giorgio Benvenuto. «Certo, è stato un grosso passo in avanti l'aver riportato il negoziato

nella sede naturale. Ma se il governo non riesce a trovare in tempi brevi una posizione unitaria si renderà inadempiente rispetto ai codici di autoregolamentazione, mettendo in atto una vera e propria disdetta unilaterale». Come è noto, infatti, il governo è obbligato dai «codici», entro 30 giorni dalla «rottura» tra le parti, a far conoscere la sua proposta di mediazione. «Mi auguro che si faccia in fretta», continua Benvenuto - ma ho l'impressione che il governo sia ancora lontano dal decidere».

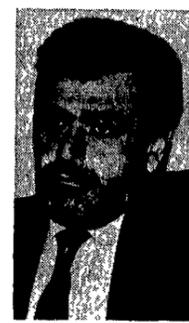
Ancora più «duro» il giudizio di Libertini, del Pci: «l'atteggiamento del governo è vergognoso... Gorla è complice dell'Alitalia in una manovra antisindacale che sottintende la volontà di delegittimare le controparti per avere poi il pretesto per fare una legge contro il diritto di sciopero». In questo clima si avvicina la giornata di mercoledì (che in calendario prevede anche un altro incontro governo-sindacati, ma stavolta per discutere del finanziamento dei trasporti). E quella sarà probabilmente l'ultima occasione per scongiurare lo sciopero di 24 ore del 13 dicembre: se non cambierà nulla domenica sarà un'altra giornata di paralisi negli aeroporti.



Umberto Nordio



Rino Formica



Giovanni Gorla

I Cobas confermano 13 e 14 dicembre senza treni

NAPOLI. È confermato: dal 13 dicembre al giorno successivo sarà difficilissimo viaggiare in treno. Ieri, infatti, in un'atmosfera (e non facile, visto che è durata cinque ore) assemblea, i delegati dei Cobas hanno confermato lo sciopero di ventiquattrore che comincerà alle 16 di domenica prossima. E non è tutto: i comitati di base dei macchinisti hanno deciso di convocare, entro i primi giorni di gennaio, un'altra assemblea nazionale. L'assemblea che avrà il compito di stabilire un nuovo calendario di agitazioni per il prossimo anno. Quello di domenica sarà infatti l'ultimo sciopero per il 1987: da metà dicembre, infatti, scatta il periodo di sospensione delle agitazioni, così come è prescritto nei «codici di autoregolamentazione». E ieri all'assemblea di Napoli, i Cobas hanno tenuto a pre-

cisare che le loro iniziative si svolgono «nel rispetto di quanto previsto dai codici». I comitati di base, quindi, accettano la «regua» natalizia affinché «non venga penalizzata l'utenza popolare già fortemente colpita dal nuovo orario e dai ritardi abituali dei treni».

Al termine dell'incontro di Napoli, il portavoce dei macchinisti «ribelli», Ezio Gallori, ha spiegato che l'organizzazione dei macchinisti non aderirà alla manifestazione di Roma, indetta dai Cobas di altre categorie. «Non siamo d'accordo» - ha detto - sulla creazione di un «super-cobas». I macchinisti comunque vogliono farsi conoscere all'esterno: per questo organizzano nei prossimi giorni una conferenza stampa e addirittura hanno in mente di promuovere un convegno sulla regolamentazione del diritto di sciopero.



Parte la deregulation dei cieli

BRUXELLES. Parte dal primo gennaio la deregulation dei cieli, ma gli effetti sul costo dei biglietti non saranno immediati per i viaggiatori. Secondo il ministro dei Trasporti Calogero Mannino, le tariffe aeree nel Cee diminuiranno infatti solo tra un anno. La prima fase della liberalizzazione, varata ieri dai ministri dei Trasporti della Cee, riguarda solo i voli internazionali ma finirà prima o poi per influenzare anche le tariffe sui voli interni. «Un volo Roma-Milano - ha osservato Mannino - diventerà più caro di un volo Milano-Parigi e questo è impensabile».

L'intesa per un primo passo verso la liberalizzazione dei trasporti aerei era stata raggiunta già il 30 giugno scorso ma tutto era stato bloccato da un contratto tra Londra e Madrid sul regime futuro dello scalo di Cipro. Dopo l'accordo raggiunto la scorsa settimana, i ministri hanno potuto oggi prendere la decisione formale e fissare una data per l'entrata in vigore. L'intesa comprende tre capitoli, il sistema di fissazione delle tariffe, la ripartizione delle capacità di trasporto tra due compagnie su una stessa

rotta, infine una modifica degli accordi bilaterali che regolano attualmente l'attività delle compagnie. Nel campo delle tariffe, le compagnie potranno autonomamente offrire biglietti scontati in una fascia tra il 90 e il 65 per cento della tariffa intera, e tariffe superscontate fino al 65-45 per cento. Per l'accesso al mercato e alla ripartizione delle capacità di trasporto - al 50 per cento tra le compagnie dei due paesi collegati - entro il 1° ottobre 1988 i margini di ripartizione

potranno autonomamente essere portati al 60-40 per cento. Rimane esclusa la possibilità per le compagnie di collegare due aeroporti di un paese diverso dal loro, ma esse potranno fare scalo in un paese terzo. Una compagnia britannica, ad esempio, che collega Londra a Palermo, potrà fare scalo a Lione e imbarcarvi passeggeri per la Sicilia. Da questo aspetto della liberalizzazione fra aeroporti sono stati esclusi per tre anni gli scali milanesi di Linate e della Malpensa, e quelli di Torino, Genova, Venezia, Bologna e Bergamo.

Gli atomi ci diranno se il vino è puro

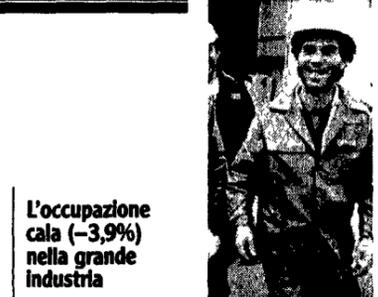
ORVIETO. Basti un dato, su 10 bottiglie attualmente in commercio nei paesi della Comunità europea, ben 3 contengono vino arricchito con saccarosio. Una pratica, quella di aumentare il grado alcolico della bevanda aggiungendo lo zucchero, assolutamente lecita in Germania, legale a metà in Francia, del tutto proibita in Italia. Anche se, è cosa arcinota, gli zuccherificanti fanno spesso buoni affari anche con le nostre cantine. Prendere atto della realtà è fare buon viso a cattivo gioco con una legislazione più permissiva, oppure stringere la rete dei controlli ed esercitare pressioni perché anche l'Europa metta al bando il saccarosio? Da Orvieto una risposta univoca non è venuta anche se i più si sono detti convinti che il vino va fatto con l'uva, e con l'uva soltanto. Ad esempio, il prof. Luciano Usgello-Tommasi, direttore dell'Istituto di enologia di Asti, sostiene che l'arricchimento con lo zucchero «è nemico della qualità». Vi si dovrebbe far ricorso, sostiene, solo nei casi eccezionali (annata sfavorevole). Allargare troppo le maglie - dice Usgello-Tommasi - è rischioso: già oggi c'è chi moltiplica il vino facendo gran uso di zucchero ed acqua. Ma come evitare che una pratica, ammessa solo per casi estremi, divenga poi d'uso comune? «Rendendo economicamente svantaggioso l'uso dello zucchero», risponde il direttore dell'Istituto enologico astigiano. Oggi, infatti,

«l'unico vino che merita di essere chiamato così è quello che obbedisce ai criteri dettati dal Vangelo e dalla Bibbia: che sia prodotto soltanto con l'uva», non lascia nessuno spazio alle alchimie del giudizio di Mario Fregoni, presidente dell'Office International de la Vigne e du Vin, una specie di Onu vitivinicola che associa ben 33 paesi. Eppure le cose non sono così semplici. Se ne è avuta conferma ad un convegno sull'arricchimento del vino di qualità che ha visto riuniti a Orvieto i maggiori esperti dell'enologia italiana nel corso di un convegno organizzato dalla locale Camera di Commercio.

«Se c'è l'annata storta ed il vino ha bisogno di essere tirato di grado - dice ad esempio Fausto Prosperini, consigliere regionale umbro del Pci - bisogna utilizzare mosti concentrati prodotti con l'uve della stessa qualità. Ciò vale soprattutto per i vini doc. Per l'Orvieto, ad esempio, è la sola pratica consentita». Ma l'ultimo nato dagli alambicchi degli scienziati si chiama «mosto concentrato rettificato», in pratica uno zucchero ottenuto dall'uva.

Ma è sull'ultimo frutto degli alambicchi degli scienziati che si appuntano le speranze dei «puristi»: il mosto concentrato rettificato, uno zucchero che arriva direttamente dalla vite «È una sostanza che ha tutti i vantaggi del saccarosio, con in più il pregio di essere ricavata soltanto dall'uva, quindi niente sostanze estranee», spiega il prof. Amati dell'Università di Udine. Il grande vantaggio di questo nuovo prodotto rispetto al mosto concentrato tradizionale sta nel fatto che attraverso successive operazioni di purificazione la sostanza zuccherina ricavata è pressoché neutra. Lo si può cioè aggiungere tranquillamente ad un vino debole per incrementare il grado alcolico senza alterarne le caratteristiche organolettiche. Una possibilità che non offrono i mosti concentrati usuali. Un possibile sostituto del saccarosio che ha già incontrato un discreto favore di mercato anche se la Comunità Europea ha fatto sapere di non gradire gli aiuti che il governo italiano concede per il sostegno di questa produzione.

Ma come controllare che l'alcol in bottiglia sia dovuto all'uva e non allo zucchero da biotologia? Sembra impossibile. Adesso, però, una possibilità c'è. Grazie al metodo della «risonanza magnetica nucleare» - di recente applicata all'enologia - è possibile individuare la presenza di saccarosio nel vino proprio quest'anno il ministero dell'Agricoltura ha cominciato a dotarsi delle prime apparecchiature necessarie per le analisi. I sofisticatori sono avvenuti



L'occupazione cala (-3,9%) nella grande industria

A settembre di quest'anno l'occupazione, alle dipendenze della grande industria, ha subito una lieve flessione rispetto al mese precedente. Nel confronto del settembre dello scorso anno, invece, il calo è molto più netto: meno tre e nove per cento. A questo bilancio negativo hanno contribuito pressoché tutti i settori: di più ha pesato il dato delle industrie metalmeccaniche (meno quattro e due per cento). Per contro, le imprese energetiche sono quelle dove il calo è stato meno sensibile: meno uno e quattro per cento. Sempre a settembre, le ore di lavoro effettivamente lavorate per operaio hanno fatto registrare una diminuzione dello zero e sette per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Questo dato si ricava facendo la media dei risultati registrati nelle industrie metalmeccaniche (dove le ore lavorate sono diminuite del due e uno per cento) e nelle imprese farmaceutiche (dove si è registrato un più uno per cento). Infine, le cifre sui guadagni medi per operaio. Nel settembre di quest'anno le «buste paga» sono cresciute del cinque e sei per cento rispetto allo stesso mese dell'86. I «guadagni diretti» (paga base, indennità, ecc.) sono aumentati del 5,6%, quelli «indiretti» (assegni familiari, una tantum, ecc.) del 5,4%.

Per il Nobel Samuelson le cifre sono «sottostimate»

Il prodotto nazionale lordo (Pnl), un parametro molto simile al prodotto interno lordo (Pil) è un «indice difettoso», che dovrebbe essere rivalutato in tutti i paesi occidentali. A sostenerlo è il Nobel Paul Samuelson, che documenta questa tesi in «Economia», un testo universitario pubblicato in Italia da Zanichelli. La rilevazione dell'economista ha accertato che la sottostima del prodotto nazionale lordo è più elevata in paesi, come l'Italia, dove l'economia sommersa ha una maggiore consistenza. Negli Stati Uniti - stando sempre a quanto c'è scritto in «Economia», un testo che Samuelson ha redatto in collaborazione con l'economista Nordhaus - la sottostima della produzione nazionale sarebbe compresa fra il cinque e il quindici per cento. A questo risultato concorrono tutte le attività occulte per ragioni fiscali (escludendo quindi le attività di natura criminale, come il traffico della droga).

Inps: più contributi ma meno prestazioni

Un aumento del gettito contributivo di un punto percentuale superiore al previsto, e una crescita delle prestazioni erogate di ben due punti al di sotto delle previsioni. È quanto emerge dai conti dell'Inps, l'istituto diretto da Giacinto Militeo (nella foto) riportati dalla relazione di cassa, consegnata dal ministro del Tesoro Amato al Parlamento. Rispetto all'anno precedente - c'è scritto nella relazione - nel 1987 si evidenzia «un aumento del gettito contributivo dell'otto e sei per cento, di circa un punto superiore a quello atteso, mentre per le prestazioni cresciute del cinque e sei per cento, la lievitazione è di circa due punti al di sotto delle previsioni su base annua». Complessivamente, comunque, l'Inps ha erogato prestazioni per circa settantaquattro miliardi, di cui la fetta più cospicua è andata in pensioni: ben sessantamila miliardi (59.000 miliardi per la precisione), contro i quattromila miliardi pagati per indennità, mille e cinquecento miliardi per liquidazioni e altri 9 mila e 400 miliardi per assegni familiari, indennità di malattia e cassa integrazione guadagni. Per una volta, comunque, l'Inps non è in debito nei confronti dello Stato: anzi, presenta una disponibilità nei confronti della Tesoreria statale pari a circa quattromila miliardi.

In sei anni raddoppiati i supermarket

È quasi raddoppiato, nell'arco di sei anni, il numero dei supermarket in Italia, passato da 1.404 registrato nell'81 a 2.045 nel 1986 (in termini percentuali il loro numero è cresciuto del 45,7 per cento). Lo rileva l'Istat nell'indagine condotta sulla struttura della grande distribuzione alimentare in Italia. Dall'indagine si rileva anche che nel settore gli addetti sono diventati 44.659, con un incremento - sempre nei sei anni presi in esame - del cinquantuno per cento.

Oggi Consiglio dei ministri Verso un nuovo rinvio per le scelte europee sulla crisi siderurgica

ROMA. È arrivato il gran giorno della siderurgia europea, dopo mesi di attesa e di ogni genere di conciliaboli. Ma naturalmente non è affatto escluso, anzi è quasi probabile, che non succederà niente di definitivo e che tutto si risolverà in un altro rinvio. Non si è mai arrivati infatti a un appuntamento di tanta importanza con una tale divisione di posizioni e di aspettative. Ci sono i punti di vista della commissione comunitaria, quelli espressi dal comitato dei tre saggi, quelli degli industriali privati e delle imprese pubbliche e naturalmente quelli dei singoli governi: non c'è uno che si avvicini a un altro. Così il Consiglio dei ministri che si riunisce oggi a Bruxelles si tro-